

Data: 21.10.2020 Pag.: 43
Size: 139 cm² AVE: € 556.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Il patron dell'Assigeco assicura che sono applicati "protocolli severissimi" per tutelare i suoi oltre duemila tesserati

Curioni scrive all'assessore Cambiaghi: «Fate tornare in campo i bambini»

CODOGNO

■ Toccatemi tutto ma non il mio... minibasket. Franco Curioni, patron dell'Assigeco, prende penna e "whatsapp" e scrive un messaggio a Martina Cambiaghi, assessore allo sport di Regione Lombardia, sostenendo la causa dei piccoli cestisti colpiti dal blocco dell'attività sportiva "di contatto" contenuto nell'ordinanza regionale di sabato scorso. «Caro assessore, gentile Martina, sono Franco Curioni presidente dell'Assigeco - scrive il numero uno rossoblu -. Le parlo a nome personale e dell'Assigeco

Basket Academy che con società apparentate conta su più di duemila tra bambini del minibasket e delle giovanili. Essendo società di A abbiamo protocolli severissimi che applichiamo in tutti i plessi dove si allenano le nostre squadre: in Lombardia ci sono poche altre società come noi. Mi piange il cuore sentire e leggere le pressanti richieste dei giocatori e delle famiglie per tornare a un regime normale: mi appello a lei per perorare questa causa che tocca migliaia di famiglie. Qualora fosse possibile sono a disposizione anche per un



Franco Curioni

incontro con lei e il governatore Fontana. Grazie».

La mossa di Curioni è appoggiata dalla Robur et Fides: «Come si fa a non condividerla? - esclama Mat-

teo Spotti, presidente del club di Somaglia -. Se per la C Silver potrebbe essere accettabile, come si fa a impedire ai bambini di giocare in un ambiente protetto: abbiamo investito parecchio in sistemi di sanificazione e sicurezza. Lo sport è salute, non si possono stravolgere i concetti. Noi seguiamo le norme ma a pochi chilometri da qui, in Emilia o in Liguria, è tutto diverso». Anche alla Here You Can si sostiene l'Assigeco: «Se il rischio contagio in Lombardia è più alto accettiamo maggiori restrizioni, ma ci vuole equilibrio - chiosa Fabio Di Bella -. Siamo favorevoli a maggior controlli ma lasciateci lavorare. Fare sport significa imparare a rispettare le regole e il proprio corpo». ■

Luca Mallamaci